

TORNATA DEL 24 MARZO 1871

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

Sommario. — Squittinio segreto sul progetto di legge per l'autorizzazione di una maggiore spesa sui bilanci 1871 e 72 del Ministero dei Lavori Pubblici per completare il bacino di carenaggio di Messina — Ritiro del progetto di legge per lo stabilimento della Corte di Cassazione del Regno nella sede del Governo — Presentazione di un nuovo progetto — Proposte del Ministro di Grazia e Giustizia, approvate — Dichiarazione sentatazione del Presidente del Consiglio sull'interpellanza del Senatore Bizio — Risposta del Senatore Bizio e richiesta del Presidente del Consiglio sull'interpellanza del Senatore Amari Professore — Fissazione — Annunzio d'interpellanza al Ministro dell'Istruzione Pubblica del Senatore Amari Professore — Fissazione a giovedì prossimo delle due interpellanze — Proposta del Senatore Alfieri per la nomina della Commissione sul progetto di legge delle guarentigie pontificie — Osservazioni dei Senatori Lauzi e Musio contro la proposta — Avvertenze del Senatore Cusati, combattute dal Senatore Musio — Schiarimenti e giustificazione del Senatore Alfieri circa la sua proposta, cui rispondono i Senatori Lauzi e Amari Professore — Reiezione della proposta Alfieri — Presentazione di un progetto di legge di cui è ammessa l'urgenza — Discussione del nuovo progetto di legge presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia per la estensione della giurisdizione della Corte di Cassazione di Firenze alla Provincia Romana. — Dubbii del Senatore Musio, cui risponde il Ministro di Grazia e Giustizia — Relazione della Commissione — Proposta del Senatore Tecchio, Relatore, di aggiunta all'articolo 3, accettata dal Ministro di Grazia e Giustizia — Approvazione degli articoli 1 e 2 — Istanza del Senatore Musio, cui rispondono il Relatore e il Ministro di Grazia e Giustizia — Approvazione del 3° ed ultimo articolo del progetto coll'aggiunta — Risultato della votazione delle due leggi dianzi discusse.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

È presente il Ministro di Grazia e Giustizia, e più tardi intervengono il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Finanze.

Il Senatore Segretario Manzoni T. legge il verbale della tornata antecedente, che viene approvato.

Presidente. Ora si procederà alla votazione per squittinio segreto sul progetto di legge già discusso dal Senato, portante una maggior spesa pel bacino di carenaggio di Messina.

(Il Senatore Segretario Ginori-Lisci fa l'appello nominale.)

Si lasceranno aperte le urne per quei Senatori che potessero ancora intervenire.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per lo stabilimento della Corte di Cassazione del Regno nella sede del Governo; la parola è al signor Ministro di Grazia e Giustizia.

Ministro di Grazia e Giustizia. Dopo il voto di ieri, il Governo ritira il progetto di legge che era in discussione.

Lo ritira, perchè l'art. 14, al quale unicamente si voleva circoscrivere la discussione, è un articolo che fa-

ceva parte di un concetto generale, nel quale il Senato non ha creduto di convenire, e che ora rimanendo solo, così come è scritto, non potrebbe nè provvedere al bisogno, nè essere nemmeno facilmente attuato; lo ritira, perchè dall'ampia discussione che ha avuto luogo in Senato, il Governo è venuto in questa convinzione, che il desiderio più generalmente espresso, tolta alcuna aspirazione solitaria, sia quello di avere una Corte di Cassazione, unica per tutto il Regno.

Il Governo che voleva, forse per altra via, raggiungere lo stesso scopo, per conformarsi a questo desiderio, che è pure il suo, ha intenzione di presentare al più presto un progetto di legge per istituire una Suprema Magistratura, che sia una Corte di Cassazione unica per tutto il Regno.

Ritirando però questa legge, il Senato sa che occorre provvedere, e sollecitamente provvedere, alla Provincia Romana che pel primo aprile ha il uopo di avere una Magistratura la quale possa giudicare dei ricorsi per Cassazione. Ecco perchè al progetto ritirato il Governo ne sostituisce un altro di tre soli articoli, col quale non si fa che provvedere provvisoriamente ai bisogni urgenti della Provincia Romana, con quelle

stesse norme che il Senato ha testè adottato per le Provincie Venete.

Il nuovo progetto di legge si comporrebbe dei seguenti tre articoli:

« Art. 1. Dal 1° aprile di quest'anno la Provincia Romana è provvisoriamente sottoposta alla giurisdizione della Corte di Cassazione di Firenze. »

« Art. 2. Quando i bisogni del servizio lo richiedano, potranno essere con Decreto Reale applicati dei Consigli di Appello alla Corte di Cassazione di Firenze. »

« Art. 3. Il Governo del Re farà le occorrenti disposizioni transitorie per la spedizione delle istanze che nel detto giorno 1° di aprile si trovassero introdotte o che si potessero ancora introdurre, a termini delle leggi ora vigenti, in quella Provincia davanti al Tribunale supremo costituito nella città di Roma dal Reale Decreto del 21 dicembre 1870, N. 5937. »

Quest'ultimo articolo, suggerito da una condizione di cose analoga a quella che si è verificata all'attuazione della legislazione italiana nelle Romagne e nella Lombardia, riserva al Governo la facoltà di fare disposizioni transitorie, che riusciranno presso a poco conformi a quelle, che per queste due provincie vennero adottate coi Decreti del 27 novembre 1860 e 25 novembre 1865.

Specialmente il primo di questi Decreti segna la via da seguire; esso divide in due grandi classi i ricorsi pendenti, riguardanti l'una le controversie di diritto, e l'altra quelle di fatto, ed attribuisce la prima alla cognizione della Corte di Cassazione, e l'altra alla Corte di Appello con un numero maggiore di giudici che non abbiano partecipato al giudizio di Appello.

Io spero che il Senato vorrà provvedere alla necessità di designare la Suprema Magistratura per la Provincia Romana, ed approvare questo progetto di legge; e siccome si tratta di bisogni urgenti, io pregherei il Senato a volerlo discutere d'urgenza, incaricando di esaminarlo la stessa Commissione che ha riferito sulla legge che venne testè ritirata.

Presidente. Do atto all'onorevole Guardasigilli della presentazione del progetto di legge di cui il Senato intese testè la lettura.

Siccome fu proposto dall'onorevole Ministro che questo progetto sia dichiarato d'urgenza, interrogo il Senato se intende ammettere questa proposta ed occuparsi in via d'urgenza di questo progetto.

Chi ammette questa proposta, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Il signor Ministro ha proposto che questo progetto di legge sia inviato a quella stessa Commissione che era incaricata della discussione di quel progetto di legge a cui verrebbe questo surrogato.

Chi ammette questa proposta, voglia sorgere.

(Approvato.)

Prego gli onorevoli membri della Commissione a prendere il loro posto.

Se la Commissione intende occuparsene immediatamente, si sospenderà per qualche momento la seduta.

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Presidente del Consiglio. Rilevo dall'ordine del giorno del Senato che dopo il progetto di legge in esame verrebbero le interpellanze al Ministero state enunciate (alcuni giorni sono) dal Senatore Bixio.

Il Ministero sarebbe lieto di rispondere fin d'oggi; se non che alcuni Ministri, particolarmente poi quello che è più interessato nella questione, cioè il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sono trattenuti nell'altro ramo del Parlamento, dove si discute il progetto di legge sul censimento della popolazione del Regno.

Inoltre, fra le interpellanze enunciate, e già formulate dall'onorevole Senatore Bixio ve n'ha una che accenna allo stabilimento di qualche stazione commerciale in Oriente, della quale questione si è occupato molto anche il Ministro della Marina, il quale anzi ha avuto parte nelle ricerche del luogo ove stabilire una di queste stazioni. E siccome trovasi anch'esso assente, e mi è stato oggi annunziato il suo arrivo alla Spezia, perciò pregherei il Senato a voler differire queste interpellanze di qualche giorno.

Nè si meravigli il Senato se io gli chieggo questa dilazione, giacchè non dipese dal Ministero se l'interpellanza venne posta all'ordine del giorno di quest'oggi. Il Senato sa che il Ministero aveva bensì accettato lo svolgimento delle interpellanze appena condotta a termine la discussione della legge sulla Cassazione; ma non poteva mai prevedere che questo progetto di legge dovesse quasi sul principio essere, dirò così, reciso con un ordine del giorno, che in certo qual modo lo respinge. Il Governo aveva dunque ragione di sperare che il Ministro della Marina potesse giungere a tempo e che quello del Commercio avesse già sostenuta la discussione che doveva intraprendersi nell'altro ramo del Parlamento.

Io quindi rinnovo al Senato la preghiera perchè voglia differire di qualche giorno le interpellanze dell'onorevole Senatore Bixio, anche nell'intendimento che il Ministero sia in grado di poter dare una risposta completa il più che sia possibile.

Presidente. L'onorevole Senatore Bixio ha altre osservazioni da fare su questa proposta?

Senatore Bixio. Non ho altro da osservare se non che mi pare ragionevolissima la domanda del Governo, sicchè vi assento.

Presidente. Io prevedo che ci sarà seduta domani o dopo domani, quindi crederei di rimandare le interpellanze a quella seduta che avrà luogo più tardi, quando ci saranno lavori in pronto per riprendere le nostre discussioni.

Senatore Bixio. Mi permetta l'onorevole Presidente; l'unico desiderio che mi faccio lecito di esporre al Senato sarebbe quello che un giorno fosse fissato per

le mie interpellanze, in modo che avendo io anche degli affari, e non essendo troppo bene in salute, potessi prepararmi per quel giorno. D'altronde l'aspettare così nella indeterminazione, e senza sapere quando si debba parlare, può nuocere allo scopo che mi sono proposto.

Presidente. Pregherei l'onorevole signor Presidente del Consiglio a far conoscere qual giorno crederebbe che si potesse destinare per questa interpellanza.

Presidente del Consiglio. Per esempio da giovedì a sabato.

Presidente. Non essendovi lavori in pronto per le nostre discussioni al di là di domani si dovrà necessariamente rimandare la ripresa dei nostri lavori dopo le feste di Pasqua: quindi si potrebbe fissare lo svolgimento di queste interpellanze per la prima seduta dopo le feste di Pasqua.

Presidente del Consiglio. Veramente sarebbe un differirle di troppo, tanto più che sarebbe la seconda volta che il Ministero ne chiede la dilazione. D'altronde comprendo l'impazienza ed il desiderio dell'onorevole Bixio di potere avere una risposta a questo riguardo, giacchè si tratta veramente d'interessi molto importanti. Quindi farei preghiera al Senato perchè volesse tenere una seduta apposita nella settimana entrante da giovedì a sabato.

Senatore Bixio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Bixio. Vorrei pregare il Senato ad accogliere la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio, e l'onorevole nostro Presidente ricorda, come ebbi a svolgere nella tornata del 4 corrente, alcune questioni le quali sono, direi di orientamento, di criterii direttivi per lavori di coloro che intendono stabilirsi in quelle regioni.

Ora, vorrei sapere sì o no, se si potrà dar mano ad una data opera, che dovendoci spender attorno certo qualche anno, parmi questa una questione abbastanza importante; massime per me che sono sui 50, e vorrei certo spendere del tempo, ma non gettarlo via, perchè urge il bisogno.

Presidente. Interrogo il Senato se intende di fissare una seduta nel giorno di giovedì prossimo per l'interpellanza dell'onorevole Senatore Bixio.

Farò osservare che il Senato, esaurite queste interpellanze si potrebbe occupare della discussione del suo bilancio interno che rimane ancora a discutersi, e di qualche altro affare che deve essere discusso e deliberato in Comitato privato.

Interrogo dunque il Senato per sapere se vuol fissare per il prossimo giovedì una seduta per l'interpellanza Bixio.

Chi ciò approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Senatore Amari, Prof. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Amari, Prof. Io desidero indirizzare un'in-

terpellanza al signor Ministro dell'Istruzione Pubblica sulla conservazione di un monumento in Palermo; perciò pregherei il signor Presidente del Consiglio a volerne avvertire il suo Collega, per quel giorno che gli farà comodo.

L'interpellanza è di grandissima importanza, perciò desidererei che fosse più vicino che lontano il giorno nel quale io possa esporre le mie domande.

Presidente. Consentendolo il Ministro, si potrebbe mettere questa interpellanza dopo quelle dell'onorevole Senatore Bixio.

Presidente del Consiglio. Mi farò un dovere di avvertire il signor Ministro dell'Istruzione Pubblica dell'interpellanza annunciata dall'onorevole Senatore Amari, e sono persuaso che per giovedì sarà il grado d'intervenire all'uopo alla tornata.

Presidente. Resta dunque fissata anche l'interpellanza dell'onorevole Amari per la seduta di giovedì prossimo.

È stata trasmessa al Banco della Presidenza una proposta dell'onorevole Senatore Alfieri. Questa proposta riguarda il modo di comporre la Commissione o l'Ufficio Centrale che dovrà occuparsi dell'esame della legge presentata per le Guarentigie Pontificie.

I termini della proposta sono i seguenti:

« Propongo che per l'esame della legge detta delle » *garanzie*, il Senato, previa una conferenza degli » Uffici riuniti secondo il disposto dell'art. 22, nominati una Commissione di sette membri a squittinio » di lista, come è disposto al no 2 dell'art. 21 del » Regolamento. »

Darò lettura dei due articoli del Regolamento che sono citati nella proposta:

« Art. 21. Il Senato può anche formare Commissioni speciali. . . 2. Per elezioni a squittinio di lista e a maggioranza assoluta fatta in adunanza pubblica o segreto, secondo che sarà stato deliberato. »

« Art. 22. Sta in facoltà del Senato il determinare se una proposta di legge, comunque iniziata, debba rimandarsi agli Uffici acciocchè venga esaminata in conformità degli articoli 15, 16, 17, oppure ad una conferenza degli Uffici riuniti, o finalmente ad una Commissione. »

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lauzi. Io non so se sarebbe ora il caso dell'istituzione pregiudiziale, avendo il Senato già deliberato di rimandare questa legge all'esame degli Uffici per poi nominare l'Ufficio Centrale secondo le norme del nostro Regolamento, la quale deliberazione ha già avuto un principio di esecuzione nell'invito fatto ai Senatori, e diramato già anche fuori della città di Firenze, di riunirsi domani per l'esame del progetto di legge di cui si tratta; ma, se anche una deliberazione del Senato non fosse già stata presa, io pregherei l'onorevole Senatore Alfieri a lasciare andare le

cose secondo le norme ordinarie, perchè diciamolo pure . . .

Senatore **Musio**. Domando la parola.

Senatore **Lauzi** . . . dove più facilmente tutti i Senatori possono esprimere la loro opinione, e meglio esaminare le cose, è precisamente nella riunione dei singoli Uffici, dove, qualunque ne sia la ragione, molti Senatori i quali non sono soliti, o non amano parlare in piena adunanza esprimono, le loro savie e dotte considerazioni.

Ora, se vi ha legge per la quale è necessario che il maggior numero di opinioni sia esposto ed esaminato, e portato poi nell'Ufficio Centrale, che dovrà riferire sulla legge stessa, io credo che sia il progetto di legge di cui ora parliamo.

Per queste ragioni, mi limito a fare l'osservazione in ordine alla deliberazione già presa dal Senato, e subordino poi quest'altra osservazione per la quale, anche a caso vergine, io avrei desiderato che questo progetto di legge andasse all'esame dei singoli Uffici per averne poi la nomina dell'Ufficio Centrale, secondo il corso ordinario delle altre proposte di legge.

Presidente. La parola è al Senatore Musio.

Senatore **Musio**. Io appoggio pienamente l'osservazione fatta dall'onorevole Senatore Lauzi. Non essendo stato, per ragioni di malattia, ne' giorni scorsi al Senato, io non sapeva nulla di ciò che in Senato si fosse fatto. Ma ho ricevuto un avviso appunto per domani al tocco di trovarmi agli Uffici, perchè si tratterà del progetto di legge sulle guarentigie. Io non dubito che l'onorevole Senatore Alfieri avrà buone e valide ragioni che lo suffragano per domandare una cosa così straordinaria, straordinaria per me in questo senso; perchè il Senato secondo il consueto andamento delle cose, ha già convocato i suoi Uffici, e ora dovrebbe revocare la convocazione: straordinaria, perchè in altri casi nei quali si è pensato a speciali Commissioni, ciò fu perchè si trattava di argomenti estremamente complessi, di argomenti che dimandavano ancora speciali studi, speciali pratiche; ed allora, conoscendosi quelle date persone che possono coi loro lumi, colla esperienza della loro vita, colloro studi speciali, portare nell'argomento quei maggiori schiarimenti che sono necessari, e senza dei quali forse il servizio pubblico ne soffrirebbe o non si raggiungerebbe lo scopo che si era proposto, si è venuto in tale intendimento. Ma in questa materia, in questa legge dove gli il Senato ha detto: si convochino gli Uffici, in questa legge dove ognuno può portare il frutto dei suoi studi sotto diversi aspetti, io non capisco perchè a tutti i Senatori si voglia precludere la via di aprire la loro mente o la loro coscienza, e di fare come si è sempre fatto.

Senatore **Casati**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Casati**. In verità, questa questione pregiudiziale dell'essere già il Senato stato convocato negli Uffici separati non mi fa senso, perocchè non è

un articolo di legge; è una cosa puramente regolamentare, su cui il Senato può rivivere.

Senatore **Musio**. Domando la parola.

Senatore **Casati**. D'eltronde, una ragione giusta è stata espressa appunto dall'egregio mio Collega il Senatore Musio, cioè, che i Senatori possono più separatamente esprimere le loro idee nelle riunioni degli Uffici: ma a me pare più utile che siano espresse in conferenza, in quanto che le idee che si esprimono in un Ufficio, non sono conosciute negli altri.

La Conferenza che cos'è?

Non è altro che gli Uffici riuniti: è segretissima, è tanto segreta; che neppure i Ministri vi possono intervenire se non sono Senatori, e vi possono intervenire come Senatori solamente e non altrimenti. Venendosi poi, secondo la proposta che io credo più utile, alla nomina di una Commissione di sette membri, invece di cinque, i Senatori, nello scrivere i nomi conosceranno le diverse opinioni che si sono espresse, e potranno per conseguenza formarsi un più giusto criterio sulla scelta delle persone.

Sicchè parmi molto più utile la conferenza degli Uffici riuniti, che non gli Uffici separati. Pur troppo, diciamolo pure, agli Uffici sogliono talvolta intervenire pochissimi Senatori! Alle volte si stenta a raccogliere 4 o 5 membri per Ufficio. Quando avessimo la conferenza degli Uffici riuniti, oltrechè saremmo in numero sufficiente, la cosa sarebbe deliberata in modo da porgere un preliminare criterio: quindi io sarei de parere di accettare l'idea espressa dall'onorevole Senatore Alfieri, cioè che domani invece degli Uffici separati abbia luogo una conferenza degli Uffici riuniti.

Perchè, in fin dei conti, siamo chiamati agli Uffici; e chi dice che siano separati o riuniti? L'invito è sempre lo stesso.

Quindi, senza inconveniente di sorta, potremo raccogliere in conferenza degli Uffici riuniti per discutere liberamente la questione.

Esaurita poi questa discussione, la quale certamente sarà molto più larga e proficua che non quella che si potrebbe fare negli Uffici separati, il Senato verrà alla nomina, per schede segrete, della Commissione composta di 7 membri.

Ciò a me pare, ripeto, più opportuno, trattandosi di legge di grandissima importanza.

Senatore **Musio**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Musio**. Prima di tutto io prego il Senatore Casati a ritenere che io non ho invocata nessuna legge; non ho invocato che ragioni e principii di altissima convenienza.

Quando il Senato ha mandato a tutti l'avviso per convocarsi domani negli Uffici speciali, e si propone ora una conferenza comune di tutti gli Uffici, domando se quello che ora si propone non distrugge quello che si è fatto ieri?

Il Senato questo non può fare, salvo che gravi ra-

gioni sopravvengano, per cui egli che è superiore a tutto, egli che è l'autore del suo Regolamento, sia convinto della convenienza di derogare ad una deliberazione già presa.

La proposta inoltrata dall'onorevole Senatore Alfieri abbraccia non solo la conferenza, che distrugge quello che si è fatto, ma anche abbraccia la nomina di una speciale Commissione, e questa proposta, ripeterò quello che dissi, è un argomento sempre difficile.

Capisco la ragione per la quale il Senatore Alfieri desidera una Commissione. In questa si pongono gli uomini che per speciali abitudini della vita o per i loro studi siano più degli altri esperti nella materia di cui si tratta.

Ora, nel nominare i Commissari degli Uffici può accadere che in un Ufficio, di queste persone ve ne siano due o più, e in un altro, al contrario, non ve ne sia alcuna, e quindi l'Ufficio Centrale verrebbe ad essere composto meno convenientemente. In questi casi senza dubbio giova che la scelta dei Commissari cada sul Corpo intiero del Senato e non nella sfera ristretta di ogni singolo Ufficio speciale; ma per questa legge, in tutti gli Uffici si debbono trovare certamente uomini atti a comprenderne tutta la importanza sotto tutti gli aspetti.

L'onorevole Casati fece un'osservazione, cioè che nella conferenza ciascuno ha pure la libertà di parlare; ma l'onorevole Casati sa che la conferenza più o meno è il Senato, e che quella maggior libertà che è per così dire nella confidenza di famiglia non si ha, e che uno se non ha voglia di fare un discorso, dice una parola, e talvolta quella parola colpisce diritto, perchè è un pensiero giusto che va diritto allo scopo; ma quest'uomo che è tanto utile nell'Ufficio, in una conferenza comune sta in silenzio. Quindi a me pare che nel maggior interesse della legge e del pubblico servizio converrebbe lasciare andare le cose per la loro via ordinaria. Aggiungo poi un'altra riflessione e credo che anche l'onorevole Alfieri ne converrà.

Questa osservazione è che appena ieri è stata presentata la legge: se egli avesse fatto la proposta d'oggi, nessuno avrebbe avuto a soffermarvisi, ma venendo fatta dopo 24 ore, si presenta come una specie di *post actum*; e siccome somma è la gelosia e delicatezza della legge perciò è molto facile che vengano ad ingenerarsi sospetti, che io pel primo dichiaro privi di ogni fondamento, ma che per ragioni facili ad immaginare stimo prudente, anzi necessario siano evitati.

Senatore Alfieri. Io sperava per verità che la proposta da me fatta non trovasse opposizione, perchè i motivi mi parevano così evidenti, da esserne persuasi pur tutti i miei Colleghi. Ma l'opposizione che si è fatta alla mia proposta m'impone l'obbligo di parlare in appoggio di essa, tanto più che le osservazioni dei due preopinanti, fino ad un certo punto, richiegono per parte mia una giustificazione.

Dacchè il Regolamento del Senato, stabilisce più d'un modo di procedere all'esame preliminare dei progetti di legge, non posso in verità supporre che la libertà della scelta fra questi varii modi sia così ristretta in ragion di tempo, che non si possa nemmeno da tutti i Senatori avere cognizione della presentazione di un progetto oggi, e non più tardi di domani proporre l'uno piuttosto che l'altro di quei modi di discussione.

Io mi riferisco all'osservazione, secondo me giustissima, dell'onorevole Casati, che la convocazione già fatta degli Uffici non esclude per niente che questi Uffici si riuniscano in conferenza. Quando il nostro Regolamento ammette come modo di discussione tanto gli Uffici separati che gli Uffici riuniti, l'avviso per la loro convocazione non esclude la mia proposta.

Mi pare poi che non si possa negare alla legge di cui discorriamo il carattere eminentemente complessivo, che l'onorevole Musio credeva, come credo io pure, sia quello che meglio deve determinare il Senato ad un metodo più solenne di discussione per una legge come quella di cui si discorre. V'ha, o Signori, una legge che comprenda più materie, e materie ciascuna di per sé tanto importanti quanto questa? Vi può egli essere un progetto di legge che, più di codesto, tocchi nel medesimo tempo e alle questioni politiche, e alle questioni giuridiche e perfino alle questioni sociali e finanziarie? No davvero. Tutte queste cose sono evidentemente trattate in questa circostanza, come difficilmente si potrebbe immaginare che in una sola legge se ne trattasse con maggiore importanza, con maggior effetto per l'avvenire del paese.

Da queste considerazioni non viene che convenga anzi tutto al Senato di accrescere il numero dei membri dell'Ufficio Centrale oltre il consueto.

Nè questo numero guari si potrebbe accrescere quando il progetto fosse studiato separatamente dai cinque Uffici poichè difficilmente si potrebbe immaginare, nelle condizioni troppo note a tutti noi delle riunioni dei nostri Uffici, che ciascun nominasse più d'un Commissario.

Oltre di ciò, importa che il Senato tutto intero, chiamando taluno dei suoi membri ad esaminare preliminarmente questo importantissimo progetto di legge, possa farsi un'idea chiara dell'opinione di coloro a cui intende deferire cotesto incarico.

Ora, chi vorrà negare che questa cognizione delle opinioni nostre individuali intorno a così importante materia, rimanga incompiuta e poco adeguata agli effetti che ci dobbiamo proporre, se non si fa luogo alla conferenza degli Uffici riuniti da me proposta?

Io devo poi aggiungere una parola a maggior giustificazione del mio operato; poichè taluno dei miei onorevoli Colleghi stimerà forse che io appartenga da troppo poco tempo a questo augusto Consesso, per fare proposte intorno alla sua procedura. Ma mi sia lecito di osservare che non pertanto io non sono scevro di ogni esperienza parlamentare...

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Senatore Alfieri....dacchè ebbi l'onore di essere chiamato a far parte di questo augusto Consesso, quando da molti anni, e con una assiduità, che oso dire non tanto comune agli Uffici dell'altra Camera, mi era dovuto formare un'opinione sfavorevolissima del sistema degli Uffici separati.

Io pertanto, vedendo recare innanzi al Senato una proposta di legge di grandissima importanza, una proposta di legge eminentemente complessa, e desiderando che un maggior numero di nostri Colleghi, che godono la fiducia del Senato, la prendessero insieme ad esame preliminare, credetti per questo motivo di fare la proposta della conferenza e della nomina di una Giunta di sette Commissari. Ed ora insisto, malgrado le opposizioni, siano pure autorevoli, che ho inaspettatamente incontrato. Confido in ogni caso che coteste opposizioni si vorranno almeno sceverare, dopo le mie spiegazioni, da ogni mea favorevole giudizio circa il mio intendimento; e non posso dubitare che il Senato non voglia consentire a che si proceda nel modo da me indicato all'esame preliminare della legge di cui si tratta.

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lauzi. Io vorrei prima di tutto, e spero che non occorrerà un grande sforzo di eloquenza, convincere l'onorevole Alfieri che nessuno si è messo mai in mente che egli fosse qualche cosa di meno degli altri per essere egli venuto da poco tempo in Senato. Tutti sanno la lunga esperienza che l'onorevole Alfieri ha acquistato nelle cose parlamentari, avendo per lunghi anni seduto con suo onore nella Camera Elettiva. Dunque la questione è assolutamente di merito, e non riguarda a persone, anzi aggiungerò che veramente lodevolissime sono le sue intenzioni e lo scopo che egli si propone; e la questione è soltanto di vedere se meglio col suo sistema, o col sistema già adottato dal Senato si possa raggiungere questo scopo.

L'onorevole Casati accennò poc'anzi in via di fatto che di solito pochi intervengono agli Uffici separatamente riuniti, e che un maggior numero, e questo è evidente, ne concorre negli Uffici riuniti, ossia nelle Conferenze private; soggiunse poi che l'avviso che ci convoca per domani negli Uffici può anche applicarsi agli Uffici riuniti anzichè agli Uffici separati.

Io non starò a dire che è un momentino sottile quest'ultima osservazione del Senatore Casati, e che in buona fede il nostro signor Presidente ci ha invitati, nei separati singoli Uffici. Però presento all'onorevole Casati questo dilemma: la riunione è per domani: ora se quelli che ci sono s'interessano di questa legge, interverranno sicuramente anche negli Uffici distinti come interverrebbero negli Uffici riuniti; e se non vi fosse un numero di Senatori presenti, sufficiente, il che non è supponibile, vuol dire che tanto sarebbe povera e scarsa la riunione degli Uffici come sarebbe povera e scarsa negli Uffici distinti.

Aggiungerò pure che il Senatore Casati, uno dei più anziani di questo Consesso, sa che quando si tratta di leggi importanti, anche gli Uffici sono sempre popolati.

Venendo al merito, io insisto su questa mia osservazione. È un fatto, del quale non intendo dare spiegazioni, ma è un fatto che molti Senatori i quali sentiamo con nostro vantaggio e con nostra soddisfazione parlare ed esporre savissime osservazioni negli Uffici, non hanno mai creduto, qualunque ne sia il motivo, parlare quando il Senato è tutto riunito. Mi diranno che la conferenza privata non è adunanza pubblica; ma io credo che la solennità dell'Aula, quell'elevato banco presidenziale, che so io, persino l'aria qualche poco influiscano, e perciò vi è molta differenza dal parlare seduti davanti ad un tavolino con 7 od 8 Colleghi al discutere qualche cosa in pieno Senato.

Per queste ragioni io insisto perchè credo che avremo poche opinioni in conferenza riunita, mentre se ne avrebbero molte più negli Uffici distinti.

Aggiungo anche un'osservazione che risponde in parte a quelle dell'onorevole Alfieri.

L'onorevole Alfieri dice: noi, sentendo i signori Senatori parlare nella conferenza su questo grave argomento, ci faremo un giudizio della loro opinione, e questo ci sarà di guida nella scelta della Commissione. Ma io domanderò se questo sia più o meno utile; imperocchè è naturale che quando siamo tutti riuniti in seguito alla discussione si nomina la Commissione dalla maggioranza, ma la minoranza non vi avrà parte. Ora, la riunione negli Uffici ha appunto questo vantaggio che anche la minoranza, anche i singoli individui, dirò, possono, per mezzo del rispettivo Commissario, far conoscere le loro idee e farle anche rappresentare.

Per queste ragioni io insisto nel credere non vantaggiosa la proposta dell'onorevole Senatore Alfieri, ed in quanto alla posizione delle questione prego il signor Presidente a proporre la questione se il Senato intende revocare ciò che ha antecedentemente deliberato.

Senatore Amari, Prof. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Amari, Prof. Alle ragioni esposte dagli on. Senatori Lauzi e Musio io credo di dovere aggiungere che ogni qualvolta si è trattato dell'esame di una legge importante, non mancò mai un numero sufficiente agli Uffici.

Ora questa, come bene diceva l'onorevole Senatore Alfieri, è una legge delle più importanti che mai sia presentata al Senato; sicchè spero fermamente che domani converrà agli Uffici un grande numero di Senatori.

Di certo è necessario che si sentano reciprocamente tutte le ragioni, e che si sentano ben anco tutti quei Senatori i quali non hanno l'uso di prendere parte alle discussioni pubbliche, ed è certo altresì, come di-

ceva il Senatore Lauzi, che una seduta di Uffici riuniti si ridurrebbe su per giù ad una seduta pubblica meno la stenografia e le tribune; ed è pur vero che chi non è avvezzo a parlare in pubblico, non parlerà nemmeno nella conferenza.

Non mi pare nemmeno che si possa allegare nel presente caso la necessità di scegliere uomini dediti a studi speciali (come accennava l'onorevole Alfieri), perchè questa legge per la sua stessa natura, essendo politica, finanziaria e sociale, interessa ugualmente tutti, epperò non si devono scegliere uomini speciali, si devono anzi scegliere quelli nei quali avrà fiducia ognuno dei cinque Uffici, nei quali si divide il Senato. Perciò io [appoggio la proposta] degli onorevoli Senatori Lauzi e Musio.

Presidente. Io mi permetto di osservare al Senato che ciò che desidera l'onorevole Lauzi, che cioè il Senato si pronunzi se vuole dipartirsi dalla presa deliberazione, sta incluso nella proposta Alfieri, in quanto che coloro che approvassero la proposta Alfieri, abbastanza chiaramente direbbero che vogliono scostarsi da ciò che il Senato ha precedentemente deliberato.

Interrogo il Senatore Alfieri se intende mantenere la sua proposta.

Senatore Alfieri. La mantengo.

Presidente. Allora, rileggo la proposta dell'onorevole Senatore Alfieri per metterla a partito.

Essa è del tenore seguente:

« Propongo che per l'esame della legge detta delle *Garanzie*, il Senato, previa una Conferenza degli Uffici riuniti secondo il disposto dell'art. 22, nomini una Commissione di sette membri a scrutinio di lista come è disposto al N. 2 dell'articolo 21 del Regolamento. »

Coloro che approvano questa proposta, vogliano sorgere.

(Non è approvata.)

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge relativo al pagamento degli arretrati del dazio consumo dovuti dai Comuni.

Essendo la questione urgentissima, poichè fa d'uopo prendere un partito prima che spiri il corrente mese, pregherei il Senato a voler dichiarare questo progetto d'urgenza, nello stretto senso attribuitogli dal Regolamento, imperocchè è di tutta necessità per il Governo e per i Comuni che si deliberi con sollecitudine.

Io propongo che il Senato voglia trasmettere il progetto medesimo alla Commissione di Finanze, essendo materia che specialmente la riguarda.

Presidente. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questo progetto di legge, e siccome l'on. signor Ministro ne domanda la spedizione colla massima urgenza compatibile col nostro

Regolamento, così io pongo a partito questa proposta del sig. Ministro.

Chi approva la proposta d'urgenza sopra questo progetto di legge, voglia sorgere.

(Approvato.)

Il progetto di legge si manderà dunque alla Commissione di Finanza perchè ne riferisca nella tornata di domani.

Intanto il progetto sarà stampato e distribuito.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA ESTENSIONE DELLA GIURISDIZIONE DELLA CORTE DI CASSAZIONE DI FIRENZE ALLA PROVINCIA ROMANA.

(V. *Atti del Senato N. 44.*)

Si passa ora alla discussione del nuovo progetto di legge stato testè presentato dal signor Ministro Guardasigilli per la estensione della giurisdizione della Corte di Cassazione di Firenze alla Provincia Romana.

Senatore Musio. Domando la parola.

Presidente. Se intende parlare sulla legge che è posta in discussione, darei prima la parola all'onorevole Relatore, onde conosca le deliberazioni prese dalla Commissione in proposito della legge medesima.

Senatore Musio. Siccome non parlerò del merito, sarà indifferente che l'onorevole Relatore parli dopo. Io non parlo nel merito della legge, ma parlo di altre circostanze relative alla legge medesima.

Presidente. Poichè non entra nel merito della legge, do la parola all'onorevole Musio.

Senatore Musio. Ieri, come ho già detto testè, a causa di malattia come nei giorni precedenti, non ho potuto aver l'onore di assistere alla seduta del Senato. Dunque, non essendo presente, ho dovuto servirmi dei giornali, non del giornale ufficiale, perchè ancora non è pubblicato, per acquistarmi una idea della discussione. Ora in uno dei giornali più accreditati leggo che ieri il Senato, a proposta dell'onorevole Senatore Menabrea, ha approvato un ordine del giorno lungamente discusso, luminosamente discusso in sensi opposti, ma che il Senato ha stimato bene di approvare. Quest'ordine del giorno, se pure nel giornale *L'Opinione* è riferito con esattezza, importa:

Invitare il Governo a presentare, non più tardi della prossima Sessione parlamentare, un progetto di legge per l'istituzione di una Suprema Magistratura, unica per tutta l'Italia; e limitare la discussione del Senato intorno a questo progetto di legge, quello di cui si parlava ieri e che fu quello primitivamente presentato dall'onorevole signor Ministro di Grazia e Giustizia, comunicato poi ad una speciale Commissione, e da questa modificato nella prima parte, limitarla, ripeto, al primo capoverso dell'art. 14.

Se il giornale riferisce con esattezza e con precisione, l'ordine del giorno votato dal Senato, importa che si debba discutere in questo momento il solo articolo 14 di quella legge.

Presidente. Prego l'onorevole Senatore Musio a ricordare che il signor Ministro ha ritirato il progetto di legge, e ne ha presentato uno nuovo.

Senatore Musio. La mia idea finisce per essere una preghiera.

Dunque ripiglio.

L'ordine del giorno proposto dall'onorevole Senatore Menabrea ed approvato dal Senato, importa che nella prossima Sessione debba essere presentata una legge per la costituzione di una Suprema Magistratura unica per tutta l'Italia.

Ora, dopo quello che ci ha detto l'onorevole signor Ministro, dopo quello che potrà avvenire in conseguenza della nuova proposta da lui fatta (sulla quale non parlo) mi resta un dubbio sul quale domanderei qualche spiegazione; il dubbio è se l'ordine del giorno approvato ieri dal Senato si ha come non avvenuto, come cancellato oggi; oppure se si ha intieramente come fu scritto ed approvato.

Oggi l'onorevole Guardasigilli ha dimostrato nuove idee in conseguenza delle quali pare che quell'ordine del giorno debba perdere tutto il suo effetto.

Le idee manifestate oggi dall'onorevole signor Ministro accennano alla presentazione di una legge costitutiva non già di una Suprema Magistratura in genere, ma di un'unica suprema Corte di Cassazione in specie. Ora l'ordine del giorno Menabrea invita alla presentazione di una legge costitutiva, non di un'unica Suprema Corte di Cassazione, ma di un'unica Suprema Magistratura, o Suprema Corte di giustizia indeterminatamente. Quindi le idee dell'onorevole signor Ministro non sono in consonanza coll'ordine del giorno dell'onorevole Menabrea; e se venissero accolte in silenzio e senza qualche analogia e chiara spiegazione possono far credere che il Senato cancella oggi quel che ha decretato e scritto solennemente ieri. Quindi è di assoluta necessità che dopo le parole dell'onorevole Ministro sia dichiarato se resta o no in tutto il suo vigore, in tutta la sua importanza l'ordine del giorno proposto ieri dall'onorevole Senatore Menabrea e ieri accolto dal Senato.

Ecco quello che io desidero sapere sia dall'onorevole signor Ministro, sia dall'onorevole signor Relatore della Commissione.

Presidente. Fa ella una proposta?

Senatore Musio. Domando una mera spiegazione, ed è se l'ordine del giorno approvato ieri dal Senato resti intatto in tutta la sua estensione.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. Gli ordini del giorno costituiscono una raccomandazione, non una legge; e ritirato il progetto di legge sul quale l'ordine del giorno ebbe luogo, io credo che è inutile aprire ancora la discussione sull'argomento al quale si riferiva. Quando il Governo presenterà il progetto di legge sulla Suprema Magistratura e che, credo, dovrà essere un'unica Corte di Cassazione, indubbiamente sarà li-

bero all'uno e all'altro ramo del Parlamento di dare quel voto che troverà migliore, senza che, per ora, si possa ritornare sulla discussione di un progetto di legge che già fu ritirato.

Ora, sta davanti al Senato un nuovo progetto di legge che provvede provvisoriamente ai bisogni della Provincia Romana, senza mutar nulla di ciò che esiste, senza impegnar nulla per l'avvenire.

Quindi io prego il Senato a votare questo progetto di legge, riservando le cose integre fino al momento in cui il Governo presenterà un altro definitivo progetto sull'argomento.

Senatore Musio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Musio. Ringrazio l'onorevole signor Ministro, e prendo atto della sua dichiarazione, restando intesi che la quistione relativa alla specie di Magistratura resta vergine.

La parola è all'onor. Relatore.

Senatore Tecchio Relatore. Signori Senatori. La vostra Commissione ha esaminato il progetto di legge testè presentato dall'on. Ministro Guardasigilli, e crede opportuno di consigliarne l'approvazione.

Questo progetto di legge, come ha detto l'onorevole Ministro, lascia intatta ogni questione; e non provvede se non che alla necessità dell'oggi alla quale il Governo del Re è già obbligato di provvedere prima che ominci l'aprile, per l'antico Decreto del 27 novembre 1870, N. 6030.

L'articolo 1 è la riproduzione, o meglio l'applicazione alla Provincia Romana di quello stesso provvedimento che voi avete dato per le Province Venete nei loro rapporti colla Corte di Cassazione di Firenze.

L'art. 2 tende a sopperire ai bisogni di personale, che per avventura sorgessero nel servizio della Corte di Cassazione di Firenze, mercè l'applicazione di Consiglieri d'Appello; e così senza aggravio delle finanze, e con quel sistema medesimo che ha la sua radice nelle disposizioni finali della legge dell'Ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865.

L'art. 3 dà, come al solito, facoltà al Governo di fare le occorrenti disposizioni transitorie.

Riguardo a codeste disposizioni transitorie, la vostra Commissione ha osservato che parecchie ne sono state date coi due Decreti del 3 dicembre 1870, N. 6055 e 6062: ma non potendo essere ben certo sin d'ora se le disposizioni de' due decreti provvegano a sufficienza, o se per avventura possa occorrere qualche ulteriore transitorio temperamento, essa vi propone che all'art. 3 si faccia un richiamo ai Decreti, che ho testè citati, di maniera che per la pura e mera approvazione dell'articolo 3 oggi proposto dal Guardasigilli, le disposizioni di que' due Decreti non possano vedersi derogate.

Per conseguenza, l'art. 3° sarebbe così concepito:
« Il Governo del Re farà le disposizioni transitorie,

che potessero occorrere in aggiunta a quelle già emanate coi Reali Decreti del 3 dicembre 1870, N. 6055 e 6062, per la spedizione delle istanze (e qui segue il progetto ministeriale) che nel detto giorno 1° aprile si trovassero introdotte o si potessero ancora introdurre a termini delle leggi ora vigenti in quella provincia davanti al Tribunale Supremo, (Corte d'Appello) creato nella città di Roma col Reale Decreto 21 ottobre 1870, N. 5937. »

Presidente. Domando al signor Ministro se accetta l'aggiunta proposta dalla Commissione.

Ministro di Grazia e Giustizia. L'accetto.

Presidente. Do lettura dell'intero progetto di legge con l'aggiunta proposta dalla Commissione.

(Vedi *infra*.)

È aperta la discussione generale.

Nessuno domandando la parola, si procederà alla discussione degli articoli.

L'articolo primo è così concepito :

« Dal primo aprile di questo anno la Provincia Romana è provvisoriamente sottoposta alla giurisdizione della Corte di Cassazione di Firenze. »

Se non vi sono osservazioni, metto ai voti l'articolo.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

« Art. 2. Quando i bisogni del servizio lo richiedano, potranno essere con Decreto Reale applicati dei Consiglieri di Appello alla Corte di Cassazione di Firenze. »

(Approvato.)

« Art. 3. Il Governo del Re, farà le disposizioni transitorie che potessero occorrere in aggiunta a quelle già emanate coi Reali Decreti del 3 dicembre 1870, numeri 6055 e 6062 per la spedizione delle istanze che nel detto giorno 1° aprile si trovassero introdotte, o che si potessero ancora introdurre a termini delle leggi ora vigenti in quella provincia, davanti al Tribunale Supremo, costituito nella città di Roma col Reale Decreto 21 ottobre 1870, numero 5937. »

Senatore Musio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Musio. Veramente in quest'articolo la Commissione ha stimato bene di aggiungere al testo proposto dall'onorevole Signor Ministro di Grazia e Giustizia la citazione e riferimento ad altre leggi e decreti reali che sono indicati nella sua proposta.

Io per me confesso che non ho la felicità d'indovinare, di rappresentarmi che cosa contengano questi articoli a cui vuole la Commissione riferirsi.

Per me sarebbe necessario che si leggessero le disposizioni testè citate, le quali serviranno per dare una compiuta idea al Senato di ciò che si deve votare sull'articolo di cui si tratta.

Senatore Tecchio, Relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Tecchio, Rel. Il primo dei due decreti che è della data del 3 dicembre 1870, e porta il numero 6055, mandò a pubblicare nella provincia di Roma le disposizioni transitorie pel Codice di procedura civile.

Il 2.° ch'è dell'uguale data e porta il numero 6062, mandò a pubblicare nella provincia di Roma le disposizioni transitorie pel Codice di procedura penale.

Se questi cenni bastano all'onorevole Senatore Musio, io qui m'arresto: se altro desidera favorisca di esprimerlo.

Senatore Musio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Musio. Io sono alieno dall'essere indiscreto: ringrazio l'onorevole Senatore Tecchio dell'offerta che mi fa e sento come può tornar fastidiosa la lettura di quei decreti, ma io confesso che non ho appagamento di quello che voto. Voto senza sapere di che si tratta; e voglio almeno avere una qualche soddisfacente cognizione di causa, nel dare il mio voto. Io ammetto le urgenze, finchè non si risolvono in una benda sopra gli occhi.

Senatore Tecchio, Relatore. Domando la parola.

Presidente. Il Relatore ha la parola.

Senatore Tecchio, Relatore. L'onorevole Senatore Musio desidera la lettura dei Decreti che sono stati citati.

Prima però di leggerli, avverto che non si tratta di decreti i quali abbiano d'uopo della nostra approvazione per acquistare vigore di legge. Essi sono Decreti che hanno vigore di legge di per sè medesimi, siccome quelli che furono emanati in virtù dell'articolo 82 dello Statuto.

Quindi il richiamo, che per noi se ne fa, non tende a dar loro un'approvazione: il richiamo vien fatto per questo solo, perchè si sappia che il presente articolo terzo riguarda propriamente le disposizioni transitorie che il Governo del Re per avventura possa credere tuttavia necessarie in aggiunta a quelle che nei due decreti del 3 dicembre sono comprese.

Senatore Musio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola il Senatore Musio.

Senatore Musio. In quest'articolo vedo che si tratta di istanze che si sono introdotte, o che si devono introdurre davanti a quel Tribunale Supremo di Roma, ed in conseguenza di ragioni che si dovranno misurare dalla maggiore o minore legalità di queste istanze, ed io ho così concepito che si tratta di un articolo grave da poter sentire un certo bisogno di esserne meglio informato.

Io ritengo di alcune leggi (e l'onorevole Bonacci lo sa meglio di me, che vi avrà avuto parte, ed anzi potrà dire *pars magna fui*.) che allorchè avvennero i mutamenti della legislazione nelle Marche e nell'Umbria, si è dovuto provvedere alla sorte di quelle istanze che erano in corso, e che, non esistendo più le gerarchie giudiziarie ex-pontificie, dovevano pur essere giudicate

dai nuovi ordini giudiziari che si impiantavano, ed allora vi fu opportunamente provveduto.

Il mio desiderio sarebbe di avere la certezza che come si è provveduto sapientemente allora si provveda anche adesso, e se ottengo questa spiegazione, voto con piena soddisfazione l'articolo di che si tratta.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. Assicuro l'onorevole Senatore Musio che è proprio in questo senso che si è messo quest'articolo.

Ci possono essere presso il Supremo Tribunale esistente in Roma, dei ricorsi pendenti all'epoca in cui andrà in vigore questo progetto di legge; il Senatore Musio sa che siccome quel Tribunale funziona ora come Corte di Revisione ed ora come Corte di Cassazione, così è mestieri di distinguere: quando si tratti di ricorsi per Revisione, saranno deferiti alla Corte d'Appello, con certe aggiunte e con certe precauzioni che furono sapientemente adottate per le Romagne, per le Marche, per l'Umbria, e per la Lombardia; quando poi si tratti di ricorsi per Cassazione saranno deferiti alla Corte di Cassazione. È in questo senso, ripeto, che l'articolo è stato concepito.

Presidente. Nessun altro domandando la parola su quest'articolo 3, lo rileggo per porlo ai voti.

(Vedi sopra.)

Chi approva quest'articolo, voglia sorgere.

(Approvato.)

Si procederà alla votazione per squittinio segreto anche di questo progetto di legge; intanto prego i signori Senatori che non avessero ancora deposto il loro voto sul

progetto di legge relativo al bacino di carenaggio nel porto di Messina, a compiacersi di recarlo.

(Il Senatore segretario Manzoni T. fa l'appello nominale.)

Risultato della votazione.

Legge sulla maggiore spesa sui bilanci 1871-72 del Ministero dei Lavori Pubblici per completare il Bacino di carenaggio di Messina.

Votanti	74
Favorevoli . . .	68
Contrari	6

(Il Senato adotta.)

Estensione della Corte di Cassazione alla Provincia Romana.

Votanti	71
Favorevoli . . .	64
Contrari	7

(Il Senato adotta.)

L'ordine del giorno di domani è il seguente:

Al tocco riunione negli Uffici per l'esame della legge sulle garanzie del Sommo Pontefice ec.

Alle 3 seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge, avvertendo che la relazione sui medesimi trovasi in corso di stampa, e verrà distribuita domattina.

1. Riforma degli ufficiali ed assimilati militari.

2. Disposizioni riguardo ai diritti d'autore delle opere d'ingegno nella provincia di Roma. E successivamente della legge presentata oggi d'urgenza per la proroga del termine accordato al pagamento degli arretrati del Dazio di Consumo.

La seduta è sciolta (ore 4 1/2).